

Gli stereotipi etnico-sportivi negli studenti italiani: un'indagine nelle scuole secondarie della Provincia di Roma

Mascia Migliorati - Università degli Studi di Roma "Foro Italico" - mmigliorati@sorrisinelmondo.it
Rafael Ramos Echazarreta - Comunità Autonoma de La Rioja (Spagna) - ramos.echazarreta@gmail.com
Emanuele Isidori - Università degli Studi di Roma "Foro Italico" - emanuele.isidori@uniroma4.it
Claudia Maulini - Università degli Studi di Roma "Foro Italico" - claudia.maulini@uniroma4.it

Italian students' ethnic stereotypes in sports: a survey in secondary schools of the Province of Rome

Questa ricerca ha come obiettivo quello di scoprire se gli adolescenti che frequentano la scuola secondaria di primo grado italiana presentano stereotipi etnici legati all'ambito delle attività motorie e sportive. Lo studio è stato realizzato con una metodologia di tipo quantitativo basata sull'uso di un questionario somministrato ad un campione composto da 2401 studenti delle scuole della Provincia di Roma. I risultati dello studio hanno evidenziato la presenza negli studenti di idee stereotipate legate all'appartenenza etnica e alla *performance* sportiva, rilevando la necessità di una analisi pedagogica delle implicazioni educative di tali stereotipi.

Parole chiave: stereotipo, sport, razza, educazione, adolescenti, scuola.

This research aims to find out whether adolescents attending Italian secondary school have ethnic stereotypes regarding physical activities and sport. The study was made by using a quantitative methodology based on the use of a questionnaire administered to a sample of 2401 students from schools of the Province of Rome, Italy. The results of this study have shown the presence of stereotypical ideas tied to ethnicity, and sports performance in these students, which highlights the need for a pedagogical analysis of the educational implications of these stereotypes.

Keywords: stereotypes, sports, race, education, adolescents, school.



Ringraziamenti

Si ringrazia il Dipartimento dell'Educazione, della Cultura e del Turismo del Governo de La Rioja (Spagna) per il sostegno alla ricerca post-dottorale nelle istituzioni straniere (Risoluzione n° 365 del 24/02/2012) che ha permesso lo svolgimento di questa ricerca.

Gli stereotipi etnico-sportivi negli studenti italiani: un'indagine nelle scuole secondarie della Provincia di Roma

Introduzione

Nonostante oggi il concetto di razza si consideri superato e non venga di fatto accettato dalla pedagogia interculturale, il dibattito su etnicità e sport appare ancora fortemente condizionato da riferimenti "razziali". Numerose ricerche dimostrano che le opinioni, i sentimenti e le convinzioni legate alla "razza" operano sempre in modo impercettibile e forte e alimentano miti erronei come, per esempio, la credenza della superiorità nello sport di un gruppo etnico rispetto ad un altro, la predisposizione naturale in determinate discipline o l'incapacità di ottenere buoni risultati da parte di persone appartenenti a determinate etnie (Harrison L., 2001).

Queste idee rappresentano degli "stereotipi", ossia un insieme di credenze incomplete e generalizzate che una persona possiede verso un gruppo sociale determinato (Allport, 1954). Gli stereotipi non hanno un fondamento scientifico provato, ma si basano su costruzioni sociali. Questi giudizi, che sono interiorizzati dalla persona, sono estremamente rigidi e difficilmente modificabili per la capacità che hanno di autoriprodursi attraverso diversi meccanismi come quello della tendenza alla conferma delle ipotesi e la profezia che si autoavvera (Mazzara, 1997). Gli stereotipi possono indurre distorsioni sistematiche nel processo di elaborazione delle informazioni (Devine, 1989) e influiscono nella costruzione dei dati ambientali, delle interpretazioni e dei ricordi. In tal senso, essi costituiscono le aspettative che guidano la valutazione di ogni persona nei confronti degli altri e influenzano il comportamento verso di essi (Hamilton, Trolier, 1986).

Le ricerche internazionali (Sailes, 1993; Hayes, Sudgen, 1999; Johnson, Hallinan, Westerfield, 1999; Burden, Hodge, L. Harrison, 2004; L. Harrison, Azzarito, Burden, 2004; C. K. Harrison, Lawrence, 2004; Sheldon, Jayaratne, Petty, 2007; Azzarito, L. Harrison, 2008; Hodge, Kozub, Dixon, Moore III, Kambo, 2008; C. K. Harrison, Lawrence, Bukstein, 2011) hanno evidenziato l'esistenza di stereotipi etnici presenti in ambito sportivo e legati al determinismo biologico. Uno di questi pregiudizi maggiormente diffusi è la credenza secondo la quale le persone nere sono "naturalmente" dotate per lo sport.

Questi stereotipi sono stati alimentati nel corso del tempo dalle teorie nate per spiegare le differenti prestazioni sportive tra neri e bianchi (Wiggins, 1989; Miller, 1998). Decenni di speculazioni scientifiche sulle presunte migliori qualità degli atleti neri hanno forgiato il pensiero dell'intera popolazione e, nonostante non esistano prove certe sulla loro veridicità, la società americana, ad esempio, sembra averle fatte proprie (Hoberman, 1997).

Le prime ricerche che hanno indagato la presenza di stereotipi in ambito sportivo risalgono alla seconda metà del secolo scorso, quando i successi degli atleti neri, soprattutto in alcune discipline, si stavano gradualmente affermando.

Uno studio condotto da Harris e Ramsey (1974) non rivelava, negli studenti analizzati della scuola secondaria di primo grado, sostanziali differenze di percezione tra atleti di differenti gruppi etnici.



I risultati dello studio di Biernat e Manis (1994) dei primi anni novanta, riferivano che gli uomini neri venivano percepiti più atletici rispetto ai bianchi. Devine ed Elliot (1995) mostravano che l'aggettivo "atletico" era il tratto più frequentemente attribuito agli afroamericani, con un consenso pari al 74%, fra 147 studenti bianchi dell'Università *Wisconsin-Madison*.

Numerose sono le ricerche che hanno cercato di analizzare la presenza di credenze stereotipate legate al tema dell'appartenenza etnica in ambito sportivo negli studenti universitari e delle scuole secondarie di secondo grado, soprattutto statunitensi.

Lo studio di Sables (1993), condotto con l'obiettivo di analizzare le idee di 869 studenti universitari dell'*Indiana University* rivelava la presenza di credenze stereotipate riguardo il tema dell'etnia e dello sport.

Credenze confermate dal successivo studio qualitativo di L. Harrison, Azzarito e Burden (2004), condotto su 25 studenti iscritti ad una università del sud-est degli Stati Uniti. Emerge dalla ricerca l'opinione del campione, secondo la quale gli atleti neri sono atleti migliori dei bianchi e l'idea che le differenze etniche nello sport siano soprattutto biologiche e naturali.

Percezione confermata dallo studio condotto da Azzarito e L. Harrison (2008) con 28 studenti della scuola secondaria di secondo grado (13-14 anni) e un insegnante/allenatore sportivo del sud est degli Stati Uniti, che ha rivelato l'accordo degli studenti (soprattutto bianchi e maschi) con l'idea che i neri siano fisicamente superiori.

Un'altra ricerca condotta da Hodge, Kozub, Dixson, Moore e Kambon (2008) ha evidenziato la tendenza del campione, costituito da 819 studenti di differenti gruppi etnici di sei scuole secondarie di secondo grado (età compresa tra i 12 e i 18 anni) negli stati del *Midwestern* degli Stati Uniti, ad essere tendenzialmente in accordo con le affermazioni secondo le quali, in primo luogo, i gruppi etnici minoritari (tra i quali gli afroamericani) genererebbero atleti naturalmente migliori rispetto ai bianchi e, in secondo luogo, dominerebbero la maggior parte degli sport.

Con il fine di approfondire la credenza riguardo la superiorità atletica dei neri e, nello specifico, le opinioni degli studenti universitari riguardo i motivi di successo degli atleti neri in alcune particolari discipline, C. K. Harrison e Lawrence (2004) hanno condotto uno studio qualitativo con un campione di 301 studenti universitari del *Midwestern* (Stati Uniti). È importante sottolineare come il 25% dei partecipanti alla ricerca si è mostrato in accordo con l'affermazione secondo la quale gli atleti neri sarebbero atleti "naturali" e ha motivato il loro particolare successo in discipline (quali ad esempio il football, il basket e l'atletica) con motivazioni biologico/genetiche, storico evolutive o con riferimenti alla struttura corporea e muscolare.

L'idea che i neri siano athleticamente migliori, pervade il pensiero di molti studenti. I risultati di una ricerca (C.K. Harrison, Lawrence, Bukstein, 2011) condotta con 231 studenti universitari bianchi, hanno indicato che il 17% dei partecipanti ha fatto riferimento alla superiorità atletica dei neri dovuta a presunte differenze in alcuni componenti fisiche e fisiologiche quali i tendini, la massa muscolare, la percentuale di fibre muscolari e i livelli ormonali.

I dati dello studio condotto da Sheldon, Jayaratne e Petty (2007), con un campione di 600 persone bianche, americane, di età compresa tra i 18 e i 90 anni, hanno indicato che il 74% degli uomini e il 65% delle donne crede che il contributo genetico possa spiegare la differenza percepita nelle prestazioni sportive. Il 33% per cento degli uomini e il 26% delle donne ha dichiarato che i geni spiegano molto o quasi tutto della differenza tra bianchi e neri nello sport.



I risultati delle ricerche con gli studenti americani sono in sintonia con alcuni studi condotti anche in ambito europeo e, in particolare, inglese. In questo contesto risultano essere molto significative le ricerche che hanno analizzato la presenza degli stereotipi etnici sportivi nei professionisti dello sport. A tal riguardo, la ricerca, realizzata da Rasmussen, Turner ed Esgate (2005) risulta essere particolarmente importante perché ha evidenziato l'esistenza di credenze stereotipate nel contesto specifico della corsa. Lo studio, condotto con un gruppo di 36 studenti laureandi presso l'Università di Luton ha evidenziato la credenza della innata abilità atletica dei neri nella corsa veloce, anche nei futuri allenatori.

Una ricerca più recente (Turner, Jones, 2007), svolta con allenatori di buona esperienza in ambito sportivo, ha condotto a risultati, nella fase qualitativa, interessanti. Dai commenti dei partecipanti sono emerse evidenti credenze stereotipate quali la maggiore predisposizione fisiologica dei neri per la corsa, la maggiore percentuale di fibre veloci, il legame forte tra gli afro-caraibici e la corsa in velocità.

Dall'analisi delle ricerche internazionali, emerge come gli studi sulla relazione tra etnia e sport siano presenti soprattutto nel contesto anglosassone e come siano quasi completamente assenti nei Paesi dell'area mediterranea.

Nel caso specifico dell'Italia, risultano insufficienti le ricerche che hanno analizzato la tematica degli stereotipi etnici nel contesto delle attività motorie e sportive e le sue implicazioni pedagogiche. I risultati di un recente studio (Migliorati, 2013) hanno mostrato la presenza, negli allenatori e negli studenti di Scienze Motorie della regione Lazio, di stereotipi etnici quali la credenza della superiorità e predisposizione biologico-genetica degli atleti neri in discipline come il *basket* e la corsa in velocità e la minor predisposizione naturale degli stessi per il nuoto.

La società italiana si presenta ormai come una società multi-etnica; si avverte, quindi, la necessità di sviluppare tali ricerche, anche per evidenziare la responsabilità dei principali agenti educativi (famiglia, scuola, *mass media*) nella costruzione e nel consolidamento di eventuali stereotipi etnici legati alla pratica motoria e sportiva nei giovani.

Il rischio è che lo sport, che dovrebbe essere luogo di incontro, di dialogo, di inclusione e sviluppo di competenze interculturali (Lleixà, 2004) possa divenire terreno fertile per il consolidamento e la diffusione di forme di discriminazione e di razzismo (Refrigeri, 2011; Migliorati, 2012).

Per tale motivo, il principale obiettivo di questa ricerca, che si presenta nella forma di una indagine, è quello di identificare la possibile presenza di stereotipi etnico-sportivi negli adolescenti della Provincia di Roma e, nel caso in cui esistano, analizzarne le caratteristiche.

Metodologia

In questo studio è stata utilizzata una metodologia quantitativa effettuando un'analisi descrittiva e inferenziale delle variabili oggetto di ricerca e utilizzando, come strumento di raccolta dati, un questionario. La popolazione oggetto di studio è costituita dagli studenti della scuola secondaria di primo grado della Provincia di Roma, la cui estensione raggiunge un totale di 120.744 persone; questo dato, fornito dal Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della ricerca attraverso l'Ufficio Scolastico Regionale per il Lazio, è riferito all'anno scolastico 2012-2013. Dato che la nostra popolazione è considerata statisticamente infinita essendo costituita da più di 100.000 unità, è stata utilizzata la seguente formula:



| | |
|---------------------------|--|
| $N = \frac{Z^2 p q}{E^2}$ | <p>N = Campione</p> <p>Z = Livello di confidenza</p> <p>pq = Varianza della popolazione</p> <p>E = Margine di errore</p> |
|---------------------------|--|

Pertanto, stimando un livello di confidenza del 95%, equivalente a una deviazione standard rispetto alla media di 2 unità Z, un margine di errore del 2% e una proporzione della popolazione del 50%, il campione si compone di un totale di 2401 adolescenti di età compresa tra gli 11 e i 15 anni (età media pari a 12,5).

È stata eseguita, in una prima fase, una procedura di campionamento stratificato proporzionale in relazione al tipo di scuola frequentata dagli studenti (statale o paritaria) e, in secondo luogo, in relazione all'ubicazione geografica degli istituti frequentati (della Capitale o di altre località della Provincia).

La tabella seguente mostra come le proporzioni di ciascuno strato del campione siano state adattate alla percentuale effettiva di ciascun gruppo all'interno della popolazione generale degli studenti di scuola secondaria di primo grado della provincia di Roma.

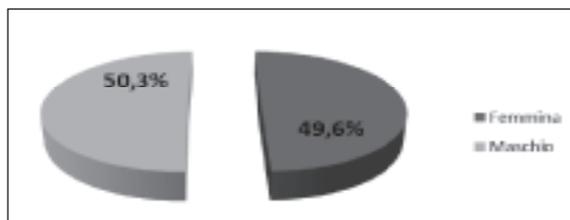


| | POPOLAZIONE | | | % | | | CAMPIONE | | |
|------------------|-------------|-----------|---------------|-------|-----------|-------------|----------|-----------|-------------|
| | Roma | Provincia | Totale | Roma | Provincia | Totale | Roma | Provincia | Totale |
| Statale | 70772 | 41108 | 111880 | 58,6% | 34,1% | 93% | 1407 | 819 | 2226 |
| Paritario | 7646 | 1218 | 8864 | 6,3% | 1% | 7% | 151 | 24 | 175 |
| Totale | 78418 | 42326 | 120744 | 64,6% | 35,4% | 100% | 1558 | 843 | 2401 |

Tab. 1: Popolazione e campione di studio

In una seconda fase, per ogni strato definito nel passaggio precedente, sono state scelte le singole scuole seguendo una procedura di campionamento casuale semplice. Da queste scuole sono state poi ricavate le classi e le ultime unità di campionamento; vale a dire i soggetti da sottoporre ad indagine.

Se ci atteniamo alle caratteristiche personali che presenta il campione, si evidenzia un'equità tra i soggetti adolescenti analizzati rispetto al genere, dato che dei 2401 soggetti che costituiscono il campione il 50,3% sono femmine e il 49,69% sono maschi.



Graf. 1: La distribuzione del campione rispetto al genere

Riguardo allo strumento, è stato utilizzato il questionario MACOFYD (Ponce de León, Sanz, Ramos & Valdemoros, 2010). Tale questionario che è stato elaborato per conoscere i comportamenti, le attitudini e le motivazioni rispetto alla pratica sportiva degli adolescenti e dei giovani in Spagna, è stato utilizzato in Italia in forma adattata. Nello specifico è stata modificata la domande relativa all'anno scolastico degli studenti adattandola al sistema educativo italiano ed è stata, altresì, effettuata l'integrazione di domande con la finalità di rilevare l'eventuale presenza di stereotipi etnico-sportivi. Si chiedeva agli studenti di esprimere la propria opinione rispetto alla possibile esistenza di persone athleticamente migliori o più forti fisicamente nella pratica sportiva e di indicarne, in caso affermativo, le ragioni. La forma adattata e integrata del MACOFYD è stata tradotta e validata attraverso il giudizio critico di tre esperti e un test-preliminare con un gruppo pilota, composto da 20 adolescenti.

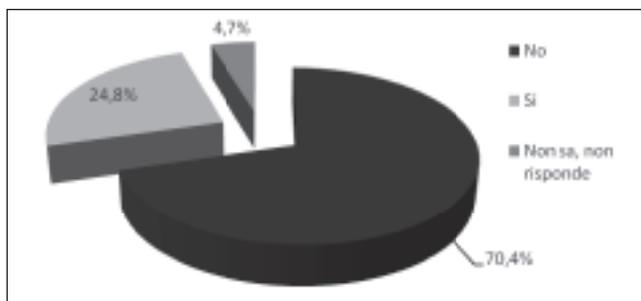
L'affidabilità delle domande proposte è stata verificata attraverso il coefficiente Alfa di Cronbach, il cui risultato ha mostrato che gli items del questionario presentavano un elevato grado di affidabilità ($\alpha = 0,754$).

Nel presente studio si utilizzano unicamente quelle variabili che permettono di raggiungere l'obiettivo preposto: le variabili identificative del genere, dell'anno scolastico frequentato, del tipo di scuola frequentata (statale e paritaria) e della ubicazione sul territorio; le variabili che fanno riferimento alla pratica fisico-sportiva degli studenti e alla percezione di una maggiore predisposizione fisico-sportiva in relazione all'etnia, ossia la possibile credenza di una maggiore predisposizione alle attività motorie e sportive di una particolare etnia rispetto alle altre; in ultimo, le variabili che si riferiscono ai motivi espressi per argomentare l'idea di questa maggior predisposizione.

L'analisi statistica effettuata sui dati raccolti di tipo descrittivo e inferenziale è stata realizzata mediante il programma di analisi statistica SPSS 21.0. L'analisi delle variabili è stata eseguita in due fasi distinte: inizialmente è stata realizzata l'analisi descrittiva con le frequenze e le percentuali delle variabili; posteriormente è stata eseguita un'analisi inferenziale utilizzando il coefficiente V di Cramer e il coefficiente di contingenza.

Risultati

I risultati del nostro studio mostrano che, nonostante un 70,4% degli studenti affermi che non esistono differenze etniche che influenzano la *performance* sportiva, uno su quattro degli adolescenti romani è convinto che esistano persone più adatte allo sport per ragioni di tipo etnico, così come si evidenzia nel seguente grafico:

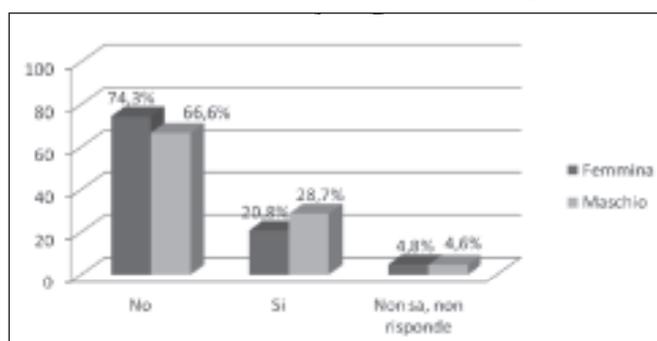


Graf. 2: Percezione degli studenti di una differente predisposizione etnica allo sport

Approfondendo questo risultato, si evidenzia una relazione significativa (tabella 2), anche se di bassa intensità (0,092), con la variabile genere, scoprendo che è significativamente superiore la percentuale dei maschi, rispetto a quella delle femmine, che ritiene che esistano persone appartenenti a determinate etnie più portate per lo sport come mostrato nel grafico 3.

| | | Valore | Sig. approssimata |
|----------------------|--------------------------------|--------|----------------------|
| Nominale nominale | per Phi | ,092 | ,000 |
| | V di Cramer | ,092 | ,000 |
| | Coefficiente di contingenza | ,092 | ,000 |
| N di casi validi | | 2401 | |

Tab. 2: Analisi relazionale tra genere e stereotipo

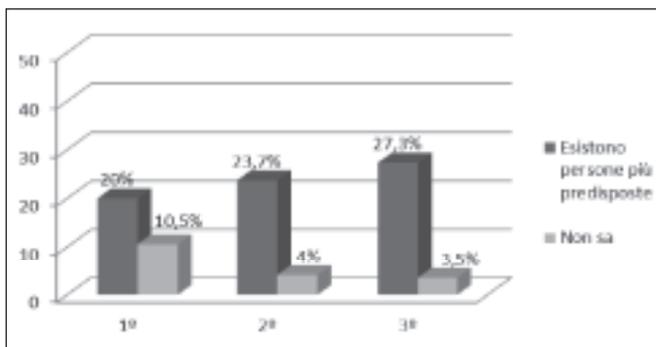


Graf. 3: Stereotipi etnico-sportivi in relazione al genere

Si scopre, inoltre, una relazione significativa, anche se di bassa intensità (0,088) con la variabile anno scolastico (tabella 3), evidenziando come sia maggiore, nell'ultimo anno rispetto al primo, la percentuale di adolescenti che crede esista una migliore predisposizione fisico-sportiva delle persone in relazione al gruppo etnico (grafico 4).

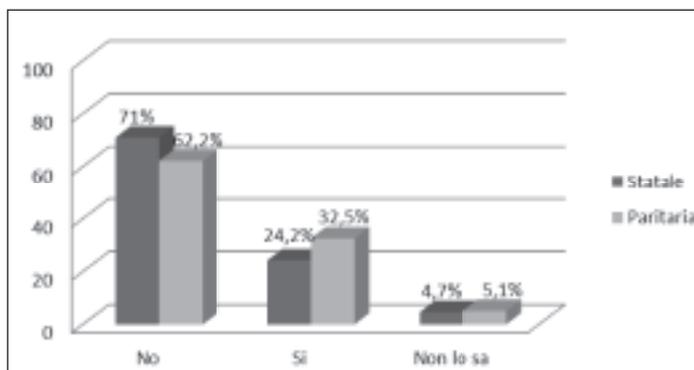
| | | Valore | Sig. approssimata |
|----------------------|--------------------------------|--------|----------------------|
| Nominale nominale | per Phi | ,124 | ,000 |
| | V di Cramer | ,088 | ,000 |
| | Coefficiente di contingenza | ,123 | ,000 |
| N di casi validi | | 2401 | |

Tab. 3: Analisi relazionale tra anno scolastico e stereotipo



Graf. 4: Stereotipi etnico-sportivi in relazione all'anno scolastico

Analizzando la variabile relativa alla tipologia dell'istituto frequentato, statale o paritario, i risultati ottenuti rivelano, come mostra il grafico 5, delle differenze minime tra gli studenti delle scuole statali e quelle paritarie nella percezione di una maggiore predisposizione allo sport per ragioni etniche. Tali differenze non possono essere considerate statisticamente significative come evidenziato nella tabella 4.

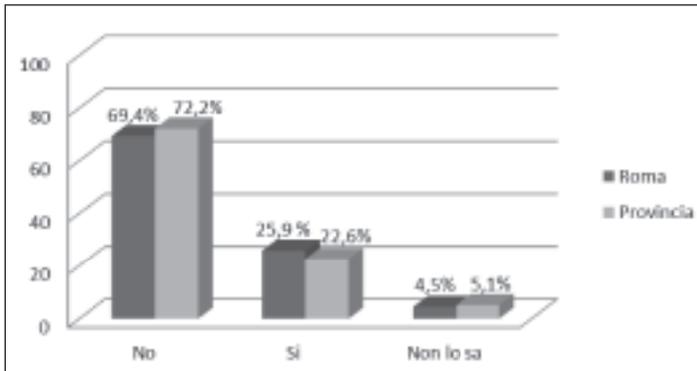


Graf. 5: Stereotipi etnico-sportivi in relazione a scuole statali e paritarie

| | | Valore | Sig. approssimata |
|-----------------------|-----------------------------|--------|-------------------|
| Nominale per nominale | Phi | ,052 | ,041 |
| | V de Cramer | ,052 | ,041 |
| | Coefficiente di contingenza | ,052 | ,041 |
| N di casi validi | | 2401 | |

Tab. 4: Analisi relazionale tra tipo di scuola e stereotipo

Allo stesso modo, come emerge dal grafico 6 e dalla tabella 5, non si sono registrate differenze statisticamente significative tra la presenza dello stereotipo etnico-sportivo e la variabile relativa all'ubicazione della scuola ossia tra gli studenti che frequentano le scuole di Roma e quelle della Provincia di Roma.



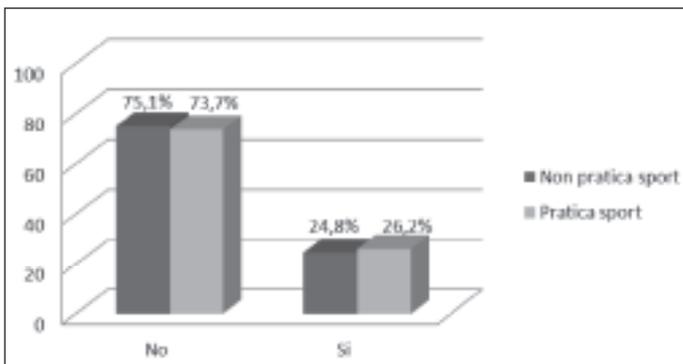
Graf. 6: Stereotipi etnico-sportivi in relazione all'ubicazione delle scuole

| | | Valore | Sig. approssimata |
|-----------------------|----------------------------|--------|-------------------|
| Nominale per nominale | Phi | ,038 | ,183 |
| | V de Cramer | ,038 | ,183 |
| | Coefficiente di contigenza | ,038 | ,183 |
| N di casi validi | | 2401 | |



Tab. 5: Analisi relazionale tra ubicazione della scuola e stereotipo

Dall'analisi di una possibile relazione tra la presenza dello stereotipo e la pratica sportiva degli adolescenti (grafico 7) non compaiono relazioni significative (tabella 6) tra gli studenti che praticano e coloro che non praticano attività fisico-sportiva e la percezione di una superiorità nello sport di una determinata etnia.

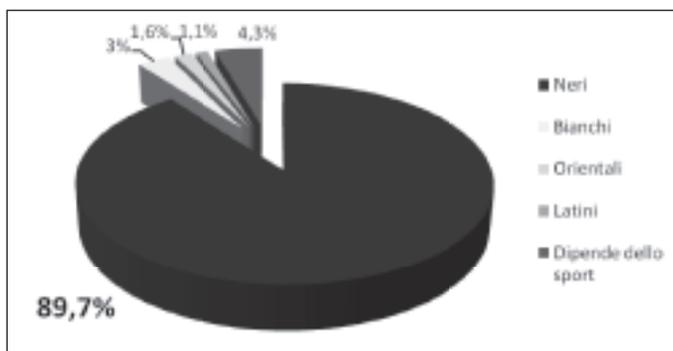


Graf. 7: Stereotipi etnico-sportivi in relazione alla pratica sportiva degli adolescenti

| | | Valore | Sig. approssimata |
|-----------------------|-----------------------------|--------|-------------------|
| Nominale per nominale | Phi | ,011 | ,586 |
| | V de Cramer | ,011 | ,586 |
| | Coefficiente di contingenza | ,011 | ,586 |

Tab. 6: Analisi relazionale tra la pratica fisico-sportiva degli adolescenti e stereotipo

Un dato molto interessante mostra che, tra gli adolescenti che percepiscono differenze in relazione all'etnia in ambito sportivo, la quasi totalità degli stessi (89,7%) suggerisce che le persone nere hanno una migliore predisposizione fisico-sportiva, così come si può osservare nel grafico 8:



Graf. 8: Percezione della predisposizione sportiva in relazione all'etnia

In questo contesto non emergono relazioni significative né con il genere né con l'anno scolastico frequentato dagli studenti.

Per concludere, focalizzando la nostra attenzione sugli studenti adolescenti che hanno espresso l'idea dell'esistenza di differenze tra le diverse etnie nella predisposizione allo sport, e analizzando le ragioni che sono state espresse per motivare la migliore "atleticità" dei neri, si scopre che il 64% degli studenti ha fatto riferimento a fattori di tipo biologico: quindi relazionati con fattori genetici, strutturali, muscolari ecc. Il 21% del campione ha menzionato fattori culturali (come per esempio il maggior impegno nella pratica, il più forte desiderio di successo, lo stato socio-economico). Infine risulta interessante constatare che il 15% del campione, nonostante abbia affermato la predisposizione delle persone nere, sostiene di non conoscerne le ragioni. Si tratta di dati che confermano il forte potere dello stereotipo negli studenti adolescenti italiani nel momento in cui essi guardano alla pratica sportiva in generale.

Discussioni e conclusioni

A partire dai risultati del nostro studio possiamo affermare che esiste una presenza di stereotipi etnico-sportivi negli studenti della scuola secondaria di primo grado della provincia di Roma. Questa affermazione emerge dal fatto che uno su quattro degli adolescenti partecipanti alla ricerca ha espresso l'opinione che la *performance* sportiva è influenzata dall'appartenenza etnica. È emersa infatti la credenza di una

maggior predisposizione delle persone nere nei confronti delle attività motorie e sportive. Inoltre, tra gli studenti che hanno affermato l'esistenza di differenze nella predisposizione sportiva in relazione all'appartenenza etnica, una percentuale considerevole non è in grado di spiegarne le motivazioni.

La credenza della superiorità atletica dei neri, riscontrata e verificata in una parte degli studenti analizzati, risulta in sintonia con numerose ricerche svolte in ambito internazionale negli ultimi anni quali Sailes, 1993; Biernat, Manis, 1994; Devine, Elliot, 1995; Hayes, Sudgen, 1999; Burden et al., 2004; Lawrence, 2004; Azzarito, L. Harrison, 2008; Hodge et al., 2008.

I nostri risultati, invece, non sono in coerenza con i risultati di Harris e Ramsey (1974), il cui studio non rivelava la presenza di stereotipi etnici sportivi nelle studentesse analizzate. Sarebbe comunque opportuno considerare in relazione allo studio sopra menzionato il fatto che, negli anni settanta, la presenza degli atleti neri nel contesto delle attività motorie e sportive, non era così predominante come nella società attuale.

La nostra ricerca ha rivelato la maggior presenza di stereotipi etnico-sportivi negli studenti maschi piuttosto che nelle studentesse. Considerazione che si mostra coerente con alcuni studi condotti nel contesto anglosassone con adolescenti come quello di Hodge, Kozub, Dixon, Moore e Kambon (2008) e anche con alcune ricerche realizzate con adulti come quella di Sheldon, Jayaratne e Petty (2007).

Si è evidenziata, altresì, una relazione significativa tra la presenza dello stereotipo e l'anno scolastico frequentato. Lo stereotipo risulta essere maggiore negli studenti che frequentano l'ultimo anno della scuola secondaria di primo grado che in quelli del primo.

La nostra analisi non ha invece riscontrato relazioni significative tra la presenza dello stereotipo e l'ubicazione della scuola frequentata (Roma e Provincia di Roma), né con la variabile relativa al tipo di scuola (statale e paritaria), né con la situazione di pratica fisico-sportiva degli adolescenti.

Inoltre, i risultati ricavati dall'analisi dei dati mostrano che tra coloro che hanno considerato la maggior predisposizione allo sport delle persone nere, più di sei studenti su dieci hanno motivato la propria opinione attraverso spiegazioni di tipo bio-fisiologico in accordo con quanto affermato da Sheldon et al., (2007), Turner e Jones (2007), Azzarito e L. Harrison, (2008), Hodge et al., (2008), C. K. Harrison, Lawrence e Bukstein (2011).

Nonostante la presenza dello stereotipo di carattere biologico risulti essere predominante, si scopre anche la presenza di motivazioni di carattere culturale espresse dai partecipanti per giustificare la maggior predisposizione atletica delle persone nere, così come emergono anche da alcune ricerche internazionali (Hayes, Sudgen, 1999; Burden et al., 2004; Lawrence, 2004; L. Harrison et al., 2004; C. K. Harrison, Lawrence, 2004; Turner, Jones, 2007; C. K. Harrison et al., 2011).

Considerazioni finali

Siamo consapevoli dei limiti della nostra ricerca e della necessità di approfondire i risultati ottenuti con l'analisi di altre variabili che potrebbero determinare la presenza degli stereotipi (quali, ad esempio, gruppo etnico di appartenenza, livello socio-culturale, campioni di diversa età).

Riteniamo tuttavia che sia importante sottolineare come il nostro studio abbia messo in luce la presenza di stereotipi etnici in relazione alle attività motorie e sportive negli adolescenti che frequentano la scuola italiana.



Gli stereotipi, essendo generalizzazioni superficiali, nascondono il rischio di sottovalutare le differenze individuali e di enfaticizzare, invece, le differenze tra i diversi gruppi etnici. Inoltre, esiste la possibilità che lo stereotipo sportivo possa condizionare fortemente non solo il percorso del giovane come atleta, ma il suo sviluppo come persona che vive nella società. Gli stereotipi influiscono sul processo di crescita, di maturazione e di identificazione degli adolescenti giocando un ruolo fondamentale nella costruzione della identità. L'idea consolidata dell'atleta nero come atleta eccellente è così forte e predominante da influenzare fortemente anche la stessa percezione del sé nei giovani adolescenti neri.

Si tratta di una realtà complessa che questo studio non può certo esaurire e che sarà necessario analizzare attraverso ulteriori ricerche finalizzate a verificare in maniera approfondita le implicazioni pedagogiche (Migliorati, 2011) di tale presenza per farne prendere coscienza sia agli studenti ma anche agli allenatori, agli insegnanti di tutte le discipline (non solo di educazione fisica) ed agli educatori sportivi attraverso specifici programmi di formazione e di sensibilizzazione. Questi programmi dovranno essere finalizzati, in primo luogo, a rendere consapevoli gli agenti educativi dei rischi e delle influenze negative di tali condizionamenti per poi tentare di minimizzare o ridurre l'impatto negativo di tali stereotipi, che di fatto agiscono in opposizione al concetto di sport educativo e di sport per tutti (CIO, 2007) quale diritto umano e sociale sancito dalla società (Commissione delle Comunità Europee, 2007).



Riferimenti bibliografici

- Allport G. W. (1954). *The Nature of Prejudice*. Cambridge, MA: Addison-Wesley Publishing.
- Azzarito L., Harrison, L. (2008). "White men can't jump". Race, gender, and natural athleticism. *International Review for the Sociology of Sport*, 43, (4), pp. 347-364.
- Biernat M., Manis M. (1994). Shifting standards and stereotype-based judgments. *Journal of Personality and Social Psychology*, 66, (1), pp. 5-20.
- Burden J.W., Hodge S.R., Harrison L. (2004). African American and White American students' beliefs about ethnic groups' aspirations: A paradoxical dilemma of academic versus athletic pursuits. *E-Journal of Teaching and Learning in Diverse Settings*, 2, (1), pp. 54-77.
- Commissione delle Comunità Europee (2007). *Libro bianco sullo sport*. COM, 391 def.
- Comitato Internazionale Olimpico (2007). *Olympic Charter*. Switzerland, www.olympic.org.
- Devine P., Elliot A. J. (1995). Are Racial Stereotypes Really Fading? The Princeton Trilogy Revisited. *Personality and Social Psychology Bulletin*, 21, (11), pp. 1139-1150.
- Devine P. (1989). Stereotypes and Prejudice: Their Automatic and Controlled Components. *Journal of personality and social psychology*, 56, (1), pp. 5-18.
- Hamilton D.L., Trolier T.K. (1986). Stereotypes and stereotyping: An overview of the cognitive approach. In J. Dovidio, S. Gaertner (Eds.), *Prejudice, discrimination, and racism* (pp. 127-163). New York, NY: Academic Press.
- Harris M.B., Ramsey S. (1974). Stereotypes of athletes. *Perceptual and Motor Skills* 39, pp. 705-706.

- Harrison C. K., Lawrence S.M. (2004). College students' perceptions, myths, and stereotypes about African American athleticism: a qualitative investigation. *Sport, Education and Society*, 9, (1), pp. 33-52.
- Harrison C.K., Lawrence S.M., Bukstein S.J. (2011). White College Students' Explanations of White (and Black) Athletic Performance: A Qualitative Investigation of White College Students. *Sociology of Sport Journal*, 28, pp. 347-361.
- Harrison L. (2001). Understanding the influence of stereotypes: Implications for the African American in sport and physical activity. *Quest*, 53, (1), pp. 97-114.
- Harrison L., Azzarito L., Burden J. (2004). Perceptions of athletic superiority: A view from the other side. *Race, Ethnicity and Education*, 7, (2), pp. 149-166.
- Hayes S., Sudgen J. (1999). Winning through "naturally" still? An analysis of the perceptions held by physical education teachers toward the performance of black pupils in school sport and in the classroom. *Race, Ethnicity and Education*, 2, (1), pp. 93-108.
- Hoberman J. (1997). *Darwin's Athletes. How sport has damaged black America and preserved the myth of race*. New York, NY: Houghton Mifflin Company.
- Hodge S. R., Kozub F. M., Dixon A. D., Moore III J. L., Kambon K. (2008). A comparison of high school students' stereotypic beliefs about intelligence and athleticism. *Educational foundations*, 22, (1-2), pp. 99-119.
- Johnson D. L., Hallinan C. J., Westerfield R. C. (1999). Picturing Success: Photographs and Stereotyping in Men's Collegiate Basketball. *Journal of Sport Behavior*, 22, (1), pp. 45-53.
- Lleixà T. (2004). Actividad física, deporte y ciudadanía intercultural. In T. Lleixà e S. Soler (Eds.), *Actividad física y deporte en sociedades multiculturales. ¿Integración o segregación?* (pp. 13-26). Barcellona: Editorial Horsori.
- Mazzara B. M. (1997). *Stereotipi e pregiudizi*. Bologna: Il Mulino.
- Migliorati M. (2013). Análisis y estudio pedagógico de los estereotipos étnicos en los deportistas negros. (Tesi dottorale, Universidad de Valladolid, 2013). Estratta da <http://uvadec.uva.es/handle/10324/4075>.
- Migliorati M. (2012). Allenamento e interculturalità. Prospettive pedagogiche per la formazione degli educatori sportivi. In E. Isidori, A. Fraile Aranda (Eds.). *Pedagogia dell'allenamento. Prospettive metodologiche* (pp. 207-226). Roma: Nuova Cultura.
- Migliorati M. (2011). Los estereotipos en el deporte y sus implicaciones pedagógica. In E. Isidori, A. Fraile Aranda (Eds.) *La pedagogía del deporte hoy: escenarios y desafíos* (pp. 135-170). Roma: Nuova Cultura.
- Miller P. B. (1998). The anatomy of scientific racism: Racialist responses to Black athletic achievement. *Journal of Sport History*, 15, pp. 119-151.
- Ponce de León A., Sanz E., Ramos R., Valdemoros M.A. (2010). *MACOFYD: Cuestionario de motivaciones, actitudes y comportamientos en el ocio físico-deportivo juvenil*. Logroño: Servicio de publicaciones de la Universidad de La Rioja.
- Rasmussen R., Turner D., Esgate A. (2005). On your marks, get stereotyped, go! Novice coaches and black stereotypes in sprinting. *Journal of Sport and Social Issues*, 29, (4), pp. 426-436.
- Refrigeri L. (2011). Lo sport agenzia non formale per l'educazione antirazzista. In L. Refrigeri (Ed.), *Sport e razzismo: il ruolo dell'educazione* (pp. 103-128). Lecce: Pensa MultiMedia.
- Sailes G.A. (1993). An investigation of campus stereotypes: the myth of black athletic superiority and the dumb jock stereotype. *Sociology of Sport Journal*, 10, (1), pp. 88-97.
- Sheldon J., Jayaratne T., Petty E. (2007). White Americans' genetic explanations



- for a perceived race difference in athleticism: The relation to prejudice toward and stereotyping of Blacks. *Athletic Insight*, 9, (3), pp. 31-56.
- Turner D., Jones I. (2007). False start? U.K. Sprint coaches and black/white stereotypes. *Journal of Black Studies*, 38, (2), pp. 155-176.
- Wiggins K. D. (1989). Great speed but little stamina: The historical debate. *Journal of sports history*, 16, (2), pp. 158-185.

